

**«Sciascia e Tobino:
la letteratura tra impegno sociale e cura»**

31 ottobre 2025 - Inizio lavori ore 15.30

Saluti istituzionali:
Cologero Rangone, Sivacca di Racalmuto e Presidente Fondazione Sciascia
Isabella Tobino, Presidente Fondazione Tobino
Pippo Di Falco, Presidente Casa Sciascia
Santo Pitrizza, Presidente Ordine dei Medici di Agrigento
Giuseppe Ruggeri, Presidente AMSI

1^a sessione: "Sciascia e Tobino: scambio epistolare"

Tavolo: Antonio Di Grado, Salvatore Nocera Bracco, Giorgio Pini, Giuseppe Ruggeri, Anna Maria Sciascia, Isabella Tobino

Introduzione: Prof. Antonio Di Grado

Relazioni:
Prof. Paola Italla (in collegamento)
Prof. Paolo Vassalli (in collegamento)

Caffè Break

2^a sessione: "Testimonianze"

Proiezione del documentario: "Mancanza di Agrigento" di Diego Romeo
Prof. Isabella Tobino
Dott.ssa Anna Maria Sciascia
Prof. Michele Zappella (in collegamento)

Nella prima e nella seconda sessione sono previste letture di pagine di Sciascia e Tobino (a cura degli studenti del Liceo classico Ugo Foscolo di Caricato).

Inaugurazione della mostra, curata da Eraldo Cutuli e Vito Catolino, di documenti e libri conservati nell'archivio della Fondazione Sciascia. Verrà presentata una monografia bibliografica delle opere di Mario Tobino, curata da Pippo Di Falco ed inserita nella vetrina di Casa Sciascia

1^o novembre 2025 - Inizio lavori ore 9.30

Sessione unica: "Il valore della parola nella Relazione di Cura"

Coordina: Dott. Giuseppe Ruggeri

Relazioni:
Prof. Antonino Mazzoni: "Comunicare molto-poco in re digitale, parole e cosa"
Dott. Nino Santulio: "Ricuperarsi e Cura il canale di Aereo"
Dott. Salvatore Nocera Bracco: "Am Medica è ritorno alla Persona"

Caffè Break

Dott. Giuseppe Bartoglio: "Violare del serio e dover therapy"
Dott. Raffaele Borone: "Le pratiche dialogiche in psichiatria"
Dott. Giorgio Pini: "Il mancanza del bambino (dal 1931 al 1942)"

Interventi:
Dott.ssa Giovanna Acciari
Dott.ssa Giovanna Di Falco
Studenti del Liceo Ugo Foscolo di Caricato

Consiglio medico-scientifico:
Prof. Antonio Di Grado
Dott. Leonardo Giordano
Dott. Salvatore Nocera Bracco
Dott. Giorgio Pini
Dott. Giuseppe Ruggeri

Ulteriori informazioni: La spesa per capite a carico del partecipante ammonta a circa 150 euro con quadri, apertura di borsa (30 euro), n. 2 pernottamenti (90 euro), n. 2 caffè social (50 euro) e eventuali rientri in loca.

FONDAZIONE LEONARDO SCIASCIA, 31 OTTOBRE - 1^o NOVEMBRE 2025

Viale della Vittoria, 3 - RACALMUTO

La riunione sarà trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della Fondazione.




SCIASCIA E TOBINO: BINOMIO DI CULTURA E DI VITA

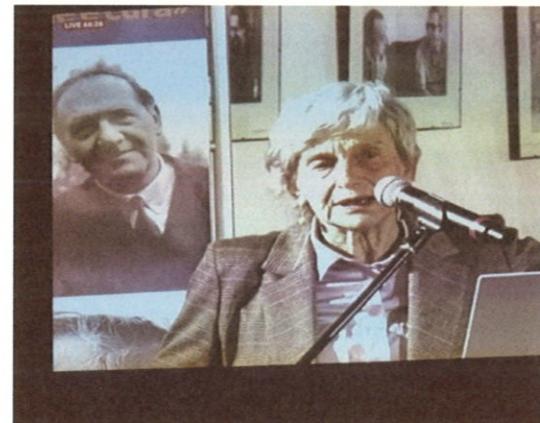
di Giuseppe Ruggeri (*)



Tutto ha inizio nel 1951 (*guarda caso, lo stesso anno di fondazione dell'A.M.S.I.n.d.r.*) quando un giovane e ancora sconosciuto maestro elementare di Racalmuto spedisce a un maturo e già noto medico scrittore il suo volumetto "Favole della dittatura". Nella nota d'accompagnamento, egli si dichiara interessato a scrivere un saggio sulla sua opera, e altresì a recensire il suo libro "Bandiera nera". Comincia così il carteggio tra Leonardo Sciascia e Mario Tobino, due protagonisti indiscutibili della storia del Novecento letterario che ebbero la ventura d'incrociarsi sullo sfondo di un'Italia ferita che tentava, in quegli anni, di rialzarsi dalle devastazioni dell'ultimo conflitto mondiale. Un'Italia offesa, lacerata dalle sue stesse contraddizioni la quale eppure, nel buio della propria condizione di vinta, continuava per fortuna a esprimere personalità adatte a rappresentare una coscienza critica in grado di opporsi alla mediocrità che aveva dato origine al disastro.

(*)Presidente Associazione Medici Scrittori Italiani

Tobino, all'epoca, operava come primario psichiatra presso il manicomio di Maggiano. Lunghi e faticosi anni a contatto con la complessità della malattia mentale avevano già forgiato il suo temperamento e connotato la sua cifra letteraria, dalle raccolte poetiche giovanili fino al romanzo "Bandiera nera" pubblicato nel 1950, satira feroce del ventennio fascista. Solo qualche anno più tardi, nel 1953, uscirà "Le libere donne di Magliano", affresco della vita manicomiale ove piena e vibrante si esplica la vena creativa tobiniana sospesa tra cruda cronaca e lirismo ad attestare il legame profondo e totalizzante tra lo scrittore e il medico. Leonardo Sciascia, da parte sua, aveva iniziato a insegnare nel 1949 presso la scuola elementare di Racalmuto e nel 1952, ovvero un anno dopo il primo contatto con Tobino, pubblicherà il volume "Favole della dittatura", ventisette testi brevi di prosa. Sempre nello stesso anno, darà alle stampe la bella raccolta di poesie "La Sicilia, il suo cuore", illustrata da Emilio Greco. All'esordio del carteggio con Tobino, come si è già detto, lo scrittore era tutt'altro che conosciuto e solo dal 1954 la sua statura letteraria comincerà a crescere, complice la direzione di "Galleria" e "I quaderni di Galleria", riviste antologiche di letteratura e studi etnologici. La corrispondenza tra Sciascia e Tobino, un "unicum" nella storia culturale e letteraria della seconda metà del Novecento, è stata - per la prima volta assoluta - collazionata e resa fruibile al grande pubblico in occasione del convegno: "Sciascia e Tobino: la letteratura tra impegno sociale e cura", svoltosi a Racalmuto dal 31 ottobre all'1 novembre scorsi. Un incontro promosso dall'A.M.S.I. e reso possibile grazie alla disponibilità delle Fondazioni Sciascia e Tobino e di Casa Sciascia, nonché il sostegno dell'Ordine dei Medici di Agrigento. L'evento, tra l'altro, ha registrato la presenza e la preziosa testimonianza della figlia di Leonardo Sciascia, Anna Maria, e della nipote di Mario Tobino, Isabella Tobino, la quale è anche presidente della Fondazione Tobino.



Isabella Tobino

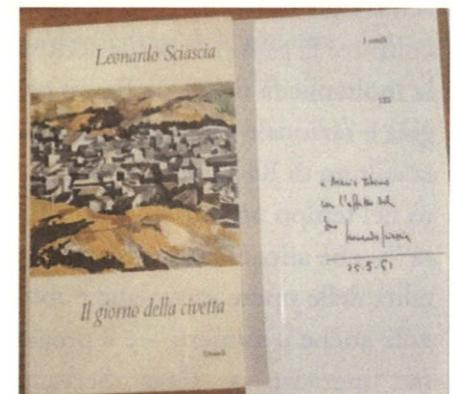
Una due giorni fitta di lavori impegnati sulla doppia valenza del magistero della parola dispiegato sul piano civile, ove mirabilmente si muove Sciascia con i suoi saggi e romanzi di denuncia dei poteri costituiti, e su quello terapeutico esemplificato dalla prosa tobiniana, autentica "medicina narrativa" in grado di sublimare il portato della sofferenza e del disadattamento sociale in pagine altissime e dolorose trasudanti quella "pietas" che i nostri Padri latini ci hanno tramandato



Anna Maria Sciascia



La mostra è stata curata da Vito Catalano ed Edith Cutaia, rispettivamente direttore archivio ed editoria (nonché nipote di Sciascia) e bibliotecaria della Fondazione Sciascia. Un "corpus" epistolare (composto da 9 lettere di Sciascia a Tobino, e di 22 di Tobino a Sciascia per un totale di 31 esemplari), più un breve saggio di Sciascia sulla poesia di Tobino - ch'egli tanto ammirava - esposto nei locali del primo piano della Fondazione Sciascia, ha fatto da cornice a un evento unico nel suo genere, in quanto ha messo insieme, in modo si di-



rebbe plastico, scrittura e medicina. Due arti, ciascuna nel loro genere, che restituiscono alla persona umana quella meravigliosa complessità sempre più sottratta alla sua reale accezione dalla dilagante omologazione post-moderna. Complessità di cui, a conti fatti, si avverte crescentemente il bisogno poiché è lì che risiede l'essenza stessa del nostro stare al mondo.

Ma, soprattutto, questi due giorni hanno costituito un'occasione preziosa per viaggiare nel microcosmo della realtà racalmutese ove, in ogni angolo, piazza, slargo, vicolo, si avverte la presenza, quasi il respiro, di Leonardo Sciascia. Ad accogliere i visitatori, è subito la statua in grandezza naturale dello scrittore realizzata nel 1997 dallo scultore Giuseppe Agnello e posta sul marciapiede del corso Garibaldi, proprio di fronte alla Chiesa Matrice. Poco più avanti, guardando sulla destra, si apre il complesso monumentale che adorna la piazza principale e comprende i resti, in ottimo stato di conservazione, del medievale Castello Chiaromontano. Le tracce di Sciascia si snodano lungo tutto il paese, scandite dalle numerose targhe riportanti frasi, aforismi e brani tratti dalle sue opere. Una targa tra tutte attesta il viscerale radicamento dello scrittore alla sua terra, leggendovisi testualmente: *Il migliore radicamento delle cose siciliane continua ad essere per me il paese in cui sono nato e in cui anche se spesso ne sono lontano effettualmente vivo. Racalmuto in provincia di Agrigento.*

Risalendo poi per la scalinata che conduce allo slargo ove s'affaccia il Teatro "Margherita" e la Società degli Zolfatari, ci s'immerge ulteriormente nell'universo sciasciano culminante nella Casa Sciascia, per la quale vale la pena spendere qualche parola in più.

Si tratta dell'abitazione ove Sciascia visse per quasi quarant'anni, dagli anni d'infanzia fino al suo trasferimento, alla fine degli anni Cinquanta, a Caltanissetta. Egli stesso ne parla come un grandangolo privilegiato da cui egli iniziò a coltivare la passione per la scrittura, osservando e studiando la vita paesana con la molteplicità delle sue figure più tipiche, esaminate con precisione antropologica e razionale dettaglio. L'opera meritoria di Pippo Di Falco, già assessore alla cultura di Racalmuto, il quale l'ha acquistata dalla famiglia Sciascia, ne ha fatto nel tempo un museo – Sciascia stesso lo direbbe un autentico "teatro di memorie" – che ancora custodisce una parte degli arredi originali oltre che la quasi totalità delle opere sciasciane pubblicate in volume o in riviste e periodici. Notevole anche il numero – e il pregio – dei saggi critici dedicati a Sciascia, tanto da far meritare a Casa Sciascia, nel 2014, l'inserimento, con Decreto

dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana, tra i Luoghi della Memoria e dell'Identità Siciliana. Casa Sciascia, inoltre, fa parte del percorso della "Strada degli Scrittori", inventata e condotta negli anni dal noto scrittore ed editorialista del "Corriere della Sera" Felice Cavallaro.

Altro luogo di memorie profondamente innervate nel tessuto racalmutese è il Circolo dell'Unione, situato nel cuore del borgo antico. Fondato il 18 giugno 1836, ebbe tra i suoi Soci più illustri anche Sciascia, il quale vi svolse parecchie iniziative culturali e di cui resta ancora, sulle pareti delle suggestive stanze anticamente arredate, un nutrito corredo d'immagini e testimonianze. Attualmente presieduto da Salvatore Picone, il Circolo dell'Unione continua a costituire un avamposto intellettuale di primo piano nella vita racalmutese.

Una vita che, come si vede, grazie all'opera meritoria e indefessa di una classe dirigente perspicace e illuminata, riesce a sollevarsi ben una spanna al di sopra dei comuni – e fin troppo scontati – paradigmi che avvolgono le realtà rurali dell'entroterra siciliano. Nel segno, si deve dire, di una personalità – quella di Leonardo Sciascia – che ha lasciato una traccia profonda nel mondo intellettuale siciliano, italiano ed europeo e con il cui magistero, improntato sui valori fondanti nella giustizia sociale e della solidarietà umana e civile, ciascuno di noi deve d'obbligo misurarsi se vuole degnamente affrontare le sfide cogenti della modernità. Una di queste sfide, forse la più complessa, riguarda l'uso della parola la quale, da strumento di verità e di cura - come c'insegnano Leonardo Sciascia e Mario Tobino - rischia vieppiù di diventare mezzo di mistificazione e inganno e, dunque, di sopraffazione delle coscienze. Ci si augura allora, e vivamente, che la ricerca dell'uomo e la tutela dei suoi valori più autentici che hanno animato le opere di questi due grandi scrittori sia di monito a quanti oggi, in nome di una falsa cultura fondata sui disvalori del possesso materiale e del dominio, insistono nel calpestare i diritti più elementari dell'umanità.